

della Commissione della Gestione
sul messaggio 24 febbraio 1953 concernente il prelevamento di una tassa
sul provento dei cinematografi, spettacoli, trattenimenti, ecc. (modi-
ficazione della legge sul bollo)

(del 4 marzo 1954)

Mosso dalle insistenze dell'Associazione dei cinematografi della Svizzera italiana (ACSI), il Consiglio di Stato ha ritenuto di dover proporre al Gran Consiglio una modifica della legge sul bollo del 9 gennaio 1934 nel senso di una riduzione della percentuale dei diritti dello Stato sulle tasse di entrata agli spettacoli, specialmente per i cinema e per i teatri (art.19). Tale percentuale, nelle proposte governative, era portata dal 20 al 15% per i biglietti d'entrata al cinema e ad altri spettacoli per un importo fino a 3 franchi e al 15% -inteso come tassa unica- per i teatri.

La vostra Commissione ha fatto proprie le conclusioni governative per quanto concerne i teatri : gli spettacoli teatrali attraversano infatti una grave crisi -e non è il caso qui di illustrarne le ragioni- per cui un aiuto, seppure indiretto e assai limitato nelle sue conseguenze pratiche, sembra non solo giustificato ma anche indicato ed opportuno.

Essa non ha invece potuto condividere le proposte di riduzione relative ai cinema e ad altri spettacoli formulate dal Consiglio di Stato, e ciò per diversi motivi. Dapprima per una questione di principio in quanto il concetto del prelevamento da parte dello Stato di una tassa determinata non può essere, se non erroneamente, legato a quello di una eventuale svalutazione del denaro o di un eventuale aumento del costo della vita : affermare -come si fa nel messaggio governativo- che "un aumento del limite soggetto alla tassa ridotta" si giustifica perchè "i prezzi dei biglietti di entrata agli spettacoli sono stati aumentati in seguito alla svalutazione del denaro", significa dire pressapoco questo : che il nostro Governo è disposto a ridurre le imposte semplicemente perchè il valore del franco è diminuito.....

Una riduzione dell'accennata percentuale potrebbe forse giustificarsi se essa andasse, almeno parzialmente, a favore degli spettatori, se essa permettesse cioè una sia pur lieve diminuzione dei prezzi d'entrata.

Ma tale non è il caso : anzi si verificherebbe il contrario in quanto una riduzione al 15 o, peggio, al 10% costituirebbe, secondo il riconoscimento stesso degli interessati -vale a dire dell'Associazione dei cinematografi- la premessa indispensabile per quell'aumento del prezzo dei biglietti che sinora non è stato deciso unicamente perchè, nelle circostanze attuali, tutto il beneficio finanziario che ne deriverebbe andrebbe a finire nelle Casse dello Stato. In altre parole, accettando le proposte governative, si arriverebbe al seguente risultato concreto : di ridurre le percentuali dei diritti dello Stato a favore dei signori proprietari delle sale da cinema e di aumentare i prezzi di entrata a scapito degli spettatori (e a vantaggio di chi, è inutile precisare....)

La vostra Commissione capisce perfettamente gli sforzi e le insistenze dell'ACSI ma non la può evidentemente seguire : essa vi raccomanda pertanto di accettare il disegno di legge presentato dal Consiglio di Stato, con un'unica variante, al primo paragrafo del modificato art.19, del seguente tenore :

§ 1. Quando il prezzo del biglietto d'entrata (compresi eventuali supplementi) supera l'importo di Fr.2.-, la tassa erariale viene prelevata nella misura del 20%.

Per la Commissione della Gestione :

Darani, relatore
Fedele
Ghisletta
Olgiati
Pedimina
Pellegrini A.
Poretti
Verda P.